

Per “Ciò che resta”: visite al Castello di Introd e a Châtel-Argent

Data pubblicazione 9 Settembre 2026

 2 minuti di lettura



COGNE (qdn) Fondation Grand Paradis partecipa anche quest'anno alla rassegna Plaisirs de Culture en Vallée d'Aoste con l'iniziativa “Ciò che resta”, un percorso in 4 appuntamenti che mette a confronto due diverse forme di resistenza al tempo e alla storia.

Da una parte Châtel-Argent a Villeneuve, rovina maestosa e incompleta, dove il tempo ha sottratto materia ma generato immaginario.

Dall'altra il Castello di Introd, edificio sopravvissuto a due incendi, capace di rinascere senza perdere la propria identità. Due forme differenti di fragilità: la lenta erosione e la distruzione improvvisa. Due modi diversi di sopravvivere: restare rovina oppure ricostruirsi. Nei weekend di sabato 19 e domenica 20 e sabato 26 e domenica 27 settembre, i partecipanti potranno visitare, accompagnati da guide esperte, il Castello di Introd e la rocca di Châtel-Argent, scoprendo come l'architettura possa custodire storie, identità culturale e memoria collettiva.

«Tra rovina e ricostruzione, il patrimonio rivela la propria natura più profonda: non materia immobile, ma forma vivente che attraversa il tempo, resiste alle ferite e continua a reinventare il proprio significato. Nel sito di Châtel-Argent il tempo appare quasi come un autore dell'architettura, capace di trasformare la perdita in paesaggio e

memoria. Al Castello di Introd osserviamo invece un patrimonio che è sopravvissuto proprio grazie alla sua capacità di trasformarsi e reinventarsi nel tempo, attraversando incendi, cambiamenti funzionali e nuove destinazioni d'uso » dichiara Luisa Vuillermoz, direttrice di Fondation Grand Paradis.

Sabato 19 e nelle domeniche 20 e 27 settembre, il Castello di Introd ospiterà le visite guidate "Castello di Introd: l'armonia della trasformazione continua" in programma alle 14.30. Dalla storia antichissima, il castello porta i segni delle trasformazioni, delle distruzioni e delle ricostruzioni che lo hanno interessato nei secoli. La visita racconterà questa capacità di adattarsi e trasformarsi, continuando nel tempo a essere un luogo vivo e riconoscibile.

Sabato 26 settembre alle 14.30, alla Rocca di Châtel-Argent, si terrà la visita dal titolo "Châtel-Argent: il valore culturale delle rovine" dedicata al valore culturale della rovina non solo come traccia del passato, ma come spazio aperto all'immaginazione, alla contemplazione e a nuovi usi contemporanei.

Ne è stata esempio la serata conclusiva della 29esima edizione del Gran Paradiso Film Festival, ospitata tra le mura del castello. Il ritrovo e la biglietteria sono previsti allo chalet in legno nel parcheggio all'ingresso del borgo di Villeneuve. In caso di maltempo, la visita sarà annullata.

Le visite, della durata di circa due ore, hanno un costo di cinque euro, con l'acquisto del Fondation Grand Paradis Pass a tariffa agevolata, che permette di visitare, nell'arco di un anno, tutti i siti culturali e naturalistici gestiti da Fondation. La prenotazione è obbligatoria e può essere effettuata sul sito di Fondation Grand Paradis www.grand-paradis.it.

*“Dominio e coesistenza è il tema che accompagna questa edizione. Un tema antico quanto la vita stessa, e **oggi più che mai attuale**. In natura come nelle società umane, la sopravvivenza non dipende soltanto dalla forza, ma dalla capacità di trovare equilibri”, spiega la direttrice artistica **Luisa Vuillermoz**.*

“Predatori e prede, branchi e territori, nazioni e comunità, ecosistemi e civiltà condividono la medesima tensione tra conflitto e cooperazione, competizione e alleanza, controllo e libertà – dice sempre Vuillermoz –. Il Festival proverà a leggere queste dinamiche **intrecciando biologia e geopolitica, etologia e diritto, ambiente, economia, scienza e società**. Dalle trasformazioni climatiche alle migrazioni, dalle nuove geografie del potere globale agli ecosistemi naturali in mutamento, il mondo appare sempre più come **un organismo complesso e interdipendente**, in cui ogni forma di dominio rivela anche la propria vulnerabilità. Attraverso i film in concorso, le mostre e gli incontri, il pubblico sarà accompagnato in un viaggio che attraversa i confini della Terra e quelli dell’Uomo. Le immagini della natura selvaggia continueranno a stupire e a emozionare, ma anche a **suggerire domande profonde sul nostro modello di convivenza**. Perché osservare il comportamento delle specie animali significa spesso osservare, indirettamente, anche noi stessi”.

Tra le novità, anche l’immagine coordinata della 29^a edizione realizzata dalla grafica di Fondation Grand Paradis **Eva Elias Papio**. Il manifesto – spiega una nota – costruisce una figura duplice, sospesa tra lupo e pecora, in cui i due animali condividono il medesimo spazio **senza mai offrirsi insieme in modo definitivo allo sguardo**. L’immagine vive infatti di una tensione percettiva sottile e potentissima: ciò che emerge dipende da chi osserva, dal punto di vista, dal tempo dello sguardo. In questa oscillazione risiede il suo significato, perché rende visibile **la coesistenza non come condizione pacificata ma come equilibrio fragile**, mobile. Il manifesto non descrive un rapporto già dato, ma consegna all’osservatore una soglia, una relazione aperta, una domanda sul modo in cui leggiamo il conflitto, la prossimità, la coesistenza.



DOMINIO E COESISTENZA

29° GRAN PARADISO FILM FESTIVAL



Il manifesto del 29° Gran Paradiso Film Festival

È in questa stessa prospettiva che il Festival **costruirà il proprio percorso 2026**, intrecciando biologia, etologia, diritto, ambiente, economia e geopolitica. “Attraverso i film in concorso – chiude la nota degli organizzatori del Festival –, le mostre e gli incontri, il pubblico sarà invitato a esplorare le forme del dominio e le possibilità della coesistenza nei sistemi naturali e nelle società umane, seguendo un itinerario che attraversa insieme i confini della Terra e quelli dell’uomo.